

Draghi tra europeismo e pragmatismo

Se l'Italia entrasse nella cooperazione ibrida super rafforzata Germania-Francia sarebbe utile anche per l'Europa

Alberto Quadrio Curzio Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

Il 25 e il 26 prossimi si riunisce il Consiglio europeo dei capi di Stato o di Governo che con la Commissione europea detiene il potere decisionale della Ue. Nei giorni scorsi sembra tuttavia che le valutazioni e le decisioni di Governi nazionali dei tre più grandi Paesi Europei (Germania, Francia e Italia) scavalchino (e in parte critichino) la Commissione. In questa direzione andrebbe la decisione della Germania, alla quale si sono poi associate Francia e Italia, di sospendere le vaccinazioni con AstraZeneca in attesa di una verifica sulla non pericolosità da parte di Ema. Anche la successiva dichiarazione della cancelliera Merkel che la Germania potrebbe usare il vaccino russo Sputnik è stata valutata come un distacco dal metodo comunitario. Così come è stata valutata la recente conferenza stampa del presidente Draghi nella quale ha prefigurato un possibile uso di Sputnik e più in generale un criterio pragmatico di decisione nazionale dove la Commissione fosse lenta o inattiva.

Germania più Francia. E adesso Italia

Si è così circoscritta l'affermazione di Draghi che nella conferenza stampa (come nel discorso al Parlamento per la fiducia) ha chiaramente ribadito "l'europeismo e l'atlantismo" dell'Italia. Come si combinano allora le due affermazioni?

È noto che l'Ue è un sistema politico-istituzionale molto complesso ovvero in parte comunitario ed in parte intergovernativo. Forse è meno chiaro che nella storia della Ue ci sono state decisioni intergovernative ibride (quindi non quelle del Consiglio o degli eurovertici) che hanno risolto urgenze e spinto poi una accelerazione comunitaria. In particolare i due grandi Paesi (Germania e Francia) spesso hanno improntato, in modo non sempre convincente, tutta la politica della Ue. Il loro trattato di Aquisgrana del gennaio 2019 (che riprende e completa il Trattato dell'Eliseo del gennaio 1963) è l'espressione di una cooperazione ibrida super rafforzata.

Se adesso anche l'Italia entrasse in tale cooperazione ibrida super rafforzata sarebbe utile anche per l'Europa. Perciò nel blocco delle vaccinazioni di AstraZeneca, la scelta di Draghi di affiancarsi con Macron alla decisione di Merkel, oltre a essere opportuna per la tutela della salute pubblica, è stata utile anche per ragioni politiche europee. Infatti in tal modo (e non solo per questo) l'Italia è entrata nella cabina di regia europea evitando anche che una scelta solitaria della Germania "spaccasse" davvero l'Unione. Quindi il metodo comunitario non è stato delegittimato in quanto Ema ha avuto la parola finale confermata dalla Commissione.

Non smentire il metodo comunitario

Anche la decisione del presidente Draghi di bloccare l'esportazione di una partita di AstraZeneca, pur essendo in linea con le norme Ue, è stata nazionale, ma ha anche avuto un effetto comunitario. Infatti adesso la presidente von der Leyen ha detto ufficialmente e duramente che le aziende che producono nella Ue e che non rispettano i contratti subiranno blocchi dell'export.

Quanto alle critiche rivolte alla Commissione per le contrattualizzazioni con le aziende farmaceutiche, le stesse vanno estese alla rappresentanza dei governi europei (tra cui quello del precedente Governo italiano) che hanno partecipato alla trattativa. Comunque mi pare difficile che i singoli Stati avrebbero fatto meglio nell'acquisto di 2,6 miliardi di dosi. La debolezza europea non è stata tanto nella trattativa, ma nella mancanza di mega-impresе in grado di mettere a punto e produrre in grandi quantità e rapidamente vaccini anti-Covid.

Perciò se Ema approvasse Sputnik, meglio sarebbe che la trattativa fosse fatta dalla Commissione e non dai singoli Paesi, perché non credo che avrebbero condizioni di favore, a meno di cercare sovranismi all'ungherese con una Russia che vuole spaccare l'Atlantismo eurocomunitario.

Industria, europeismo e mondo

Il problema rimane comunque quello della dipendenza Ue per i vaccini antiCovid19 e varianti. Spesso ho proposto un EuroVax e cioè un grande consorzio scientifico-tecnologico-industriale-sanitario europeo centrato su Germania, Francia e Italia.

Due sarebbero i risultati positivi. Quello di anticipare e rafforzare il varo della Hera (European Health Emergency Preparedness and Response Authority) cruciale tra le importanti iniziative in cantiere della Commissione per arrivare a un'Unione europea della sanità più forte ed integrata con gli Enti già esistenti

e cioè l'Ecdc (European Centre for Disease Prevention and Control) l'Ema (European Medicines Agency). Bisognerebbe a tali fini usare il Mes che è inutilizzato perché con pochi finanziamenti non si va lontano. Inoltre quello di spingere la Ue a modificare le norme europee sulla concorrenza che hanno una visione mercatista superata dalla quale deriva anche la dipendenza europea da altri Paesi come Usa e Cina. Lo spazio concorrenziale di questi due paesi è il mondo, mentre per l'Europa è dentro sé stessa.

Dalla crisi alla crescita: EuroUnionbond strutturali

Draghi nella conferenza stampa ha detto che quando non si riesce ad operare in modo comunitario si procede altrimenti con pragmatismo. Ha però anche detto che il patto di stabilità va modificato, che i debiti pubblici salgono in tutti i paesi europei e che a tempo debito si vedrà che fare. Mi pare chiaro che a lui interessi una Ue più forte e indipendente capace di uscire da questa terribile crisi con il rilancio dello sviluppo e della innovazione e non una Ue dogmatica su canoni rigoristi superati.

Il NextGeneration Eu, che è soprattutto merito di von der Leyen ma anche di Merkel e Macron, va in quella direzione che vede adesso l'uscita della Merkel e l'ingresso di Draghi. Nella Commissione europea pesano anche Breton e Gentiloni così come Lagarde nella Bce. Con loro, in futuro, si potrebbe arrivare anche a degli EuroUnionBond strutturali (diversi dagli attuali e temporanei EuroRecoveryBond) capaci di assorbire una parte dei titoli statali nazionali e quindi rafforzando, con un debito pubblico europeo, la Ue.

Articolo pubblicato il 22 marzo 2021 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/>